

Presentazione del numero

di Carmen Tagliaferri

L'incipit di questo numero doppio della rivista *Gruppi* ci porta, a ritroso nel tempo, a un evento scientifico fondativo di COIRAG, un convegno in cui la nostra Associazione, nata da pochi anni, andava tessendo connessioni e fili associativi tra i diversi campi clinici a matrice gruppoanalitica.

Questo fascicolo, intitolato nella prima parte “*A partire dalla COIRAG*”, si apre con la relazione che Diego Napolitani presentò nel 1989 a questo evento scientifico, e ha per titolo: “Formazione e trasformazioni nei gruppi analitici”. È interessante notare che il primo termine “Formazione” è declinato al singolare, mentre il secondo “Trasformazioni”, è al plurale, come a sottolineare la molteplicità dei movimenti innescati dalla “materia grupale” e i suoi possibili esiti trans-formativi, in primis le trasformazioni relazionali nel campo terapeutico. Ci introduce alla lettura dell'articolo la presentazione di Elisabetta Sansone, chiara ed essenziale nell'evidenziare nodi e snodi fondamentali del pensiero di Diego Napolitani.

Pochi anni prima, grazie a Mauro Ceruti e Gianluca Bocchi, vari protagonisti della scienza e della cultura, provenienti da itinerari diversi, si erano incontrati in quei luoghi di frontiera del sapere dove le questioni multi- e transdisciplinari sollecitavano a immaginare nuovi paradigmi per pensare la conoscenza stessa. L'esito di quell'incontro fu la pubblicazione, nel 1985, di un testo fondamentale: *La sfida della complessità* (Feltrinelli, 1985), volume oggi ripubblicato in una nuova edizione (Mimesis, 2025).

Ricordiamo queste ricorrenze cronologiche perché il pensiero della complessità, come arte di tessere insieme ciò che i paradigmi scientifici della semplificazione disgiungono, costituisce non solo lo sfondo epistemologico

dell'articolo di Diego Napolitani, ma diventerà per COIRAG fondamentale paradigma di riferimento: la complessità come metodo che interroga i presupposti del sapere, ridisegna la postura del terapeuta e ne ridefinisce la posizione etica. Come scrive Napolitani:

«La pratica analitica intesa come processo di trans-formazione delle relazioni presenti nel campo analitico implica il reciproco esporsi degli interlocutori alla “critica” (alla messa in crisi) delle rispettive eccedenze di forme immaginarie, ovvero delle proprie “formazioni” pietrificate» (v. *infra* p. 21).

Il tema della IX edizione delle Giornate Franco Fasolo 2023 – “*La testa ben fatta*”: *il pettine della complessità e i nodi epistemologici della psicoterapia e della formazione* – evidenzia quanto COIRAG abbia assunto questo paradigma e continui a interrogarsi sui suoi nodi epistemologici per farne punti di snodo nella teoria e nella pratica clinica. Sperimentiamo ogni giorno quanto i mutamenti sociopolitici abbiano radicalmente modificato i quadri clinici con i quali siamo chiamati a confrontarci nelle istituzioni di cura che abitiamo. L'introduzione ai lavori delle giornate della Presidente di COIRAG ETS, Silvana Koen, sottolinea quanto, dal lavoro con gli specializzandi della Scuola, emerga oggi con grande evidenza l'incontro con:

«situazioni psicopatologiche di tale complessità che ci costringono a interrogarci sulle epistemologie che guidano i nostri saperi nella costruzione dei dispositivi terapeutici» (v. *infra* p. 26).

quanto occorra ripensare non solo la clinica ma anche la formazione con i suoi dispositivi di trasmissione, quanto occorra confrontarsi con il «“già pensato e il non pensato” dei fenomeni socio-antropologici contemporanei».

Sul sottile, spesso impervio crinale tra clinica, formazione e istituzione Maurizio Salis e Nadia Fina mettono in campo un dispositivo di dialogo: ci presentano gli esiti delle interviste che hanno condotto con i coordinatori del terzo e quarto anno di ogni sede della Scuola su una pluralità di temi che attraversano le tante gruppalità presenti in COIRAG (specializzandi, docenti, soci...) e i campi comuni che esse abitano (clinica, formazione, istituzione).

Utilizzando come lenti di ingrandimento e chiavi di lettura alcune parole ricorrenti nelle interviste, Salis e Fina fanno della Scuola COIRAG un *campo di osservazione della Clinica psicoterapeutica*, una clinica che, sempre più spesso, richiede una formazione alla presa in carico multipla di situazione complesse. È una richiesta questa che gli attuali piani formativi rischiano di lasciare inevasa, facendo dello specializzando “il caso clinico complesso” sospeso tra un inattuale “ideale professionale” e l'attuale difficile realtà. Nel

suo scritto Salis compie un movimento interessante, spostando nel campo della formazione una domanda tradizionalmente collocata nel campo della psicoterapia: qual è e dove è il punto cieco della Scuola, cosa non viene compreso e preso in carico?

Nadia Fina nel suo intervento rilancia, in particolare, un sostantivo ricorrente nelle interviste, *Appartenenza*, inteso come base comune per la condivisione delle diversità teorico-cliniche finalizzate al ripensamento dell'epistemologia e della prassi dei campi terapeutici.

Il secondo fascicolo di questo numero doppio si intitola *Gruppi in contesti particolari* e raccoglie una serie di articoli di colleghe e colleghi, per la maggior parte soci di Federate COIRAG ETS, che si interrogano sulla conduzione di gruppi con dispositivi di cura e setting spesso costruiti ad hoc per le specifiche situazioni di cura del momento. Questi scritti rappresentano delle generose condivisioni di esperienze cliniche che aprono una molteplicità di interrogativi sul piano teorico, soprattutto lasciano intravedere la disponibilità a decostruire il pre-costituito, il già noto, il già sperimentato, e a tradurre la complessità della teoria e della clinica in una variabilità e diversa articolazione dei dispositivi di ascolto e di cura.

I contributi sono numerosi e non possiamo elencarli tutti. Vogliamo segnalarne alcuni per la loro particolarità e per le nuove sfide terapeutiche che richiedono. Angela Maria Boccardi ci parla di un'esperienza svolta nel campo delle pari opportunità e contro la violenza di genere presso un Centro Anti Violenza, dove ha condotto dei gruppi per favorire l'elaborazione del trauma e facilitare la consapevolezza e la narrazione di sé.

Flora Inzerillo nel suo articolo approfondisce la necessità di interventi terapeutici e riabilitativi multidimensionali rivolti all'utenza geriatrica. Questo si declina in particolare con l'utilizzo del gruppo di psicodramma come luogo dove visualizzare e riattraversare le proprie esperienze di vita per affrontare con gli altri il decadimento cognitivo e la perdita di memoria.

Valentina Guiducci ci presenta una seduta di un gruppo di supervisione condotto all'interno di un servizio pubblico territoriale dedicato agli adolescenti. La collega presenta il lavoro del gruppo, focalizzato sulla discussione di una ragazza vietnamita di 16 anni, adottata. In questo lavoro l'adozione viene interpretata come funzione della mente grupppale.

Infine, Monica Compostella, psicoterapeuta, e Laura Sala, assistente sociale, raccontano la loro esperienza di co-conduzione di un gruppo per donne in gravidanza e per neo-madri accompagnate dal loro bambino entro il primo anno di vita.

Buona lettura!